

Salgono oggi a un milione e 700 mila i lavoratori inglesi in sciopero

In 8' pagina la nostra corrispondenza

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vercors restituisce la Legion d'Onore per protesta contro i massacri in Algeria.

In 8' pagina il nostro servizio

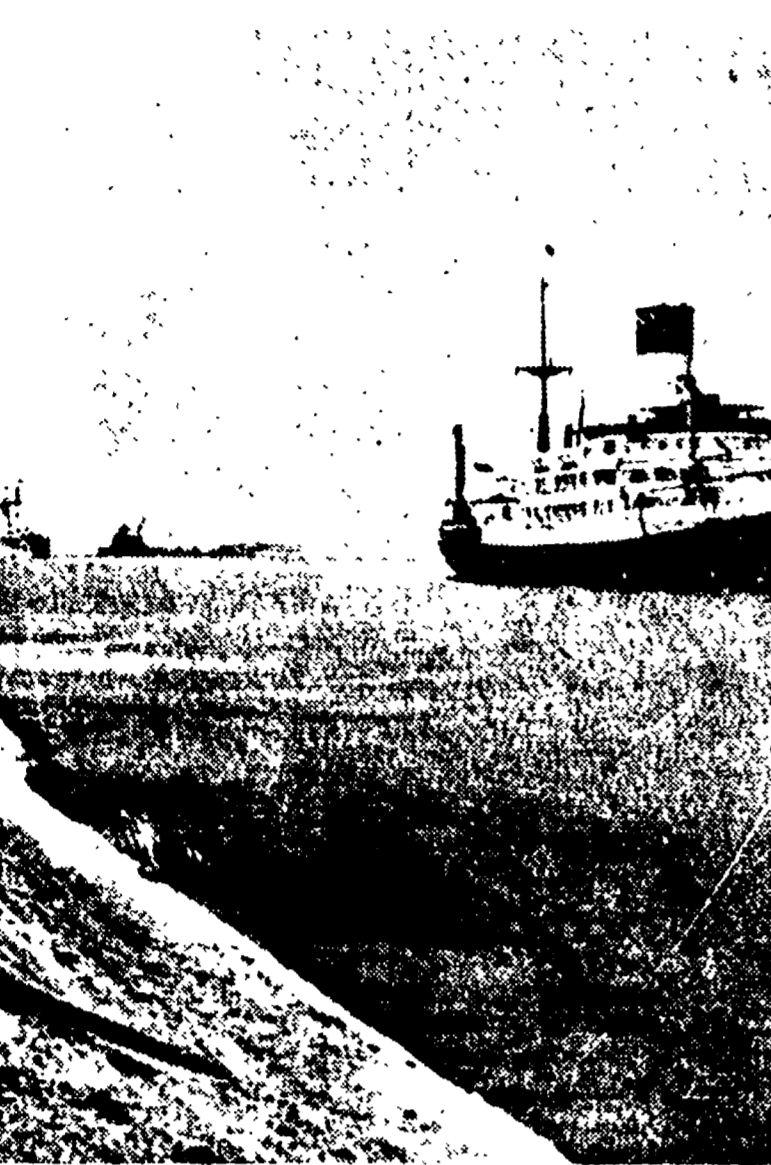
ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 89

SABATO 30 MARZO 1957

In un Paese come l'Italia

Si comincia da parecchi giorni a respirare nell'aula senatoriale un'aria di burrasca. Si susseguono dibattiti vivaci ed appelli nominali che mettono di fronte sinistre e maggioranza. Sono in discussione le proposte governative che dovrebbero adeguare alcune norme della legge di P.S., emanata dal fascismo nel 1931, alla Costituzione ed alle sentenze della Corte Costituzionale.

SUEZ E' LIBERO



Il CAIRO - Alle 9,30 di ieri (ora italiana) è entrato nel canale di Suez un convoglio di dieci navi, il primo da quando il canale fu chiuso alla navigazione cinque mesi fa.

I PATTI AGRARI MINACCIANO DI TRAVOLGERE IL TRIPARTITO

Estremo tentativo di Segni e della D.C. per evitare la crisi colpendo i contadini

Indicativo colloquio di Segni con Merzagora - Dichiarazioni di Pastore, di Matteotti e dei liberali Confermata per martedì la riunione a tre - Il "Popolo", giudica utile l'allontanamento di De Nicola

Anche ieri sono continuati i colloqui di Segni con Merzagora, all'assottigliamento della giusta causa permanente, alla libertà di disdetta tra sei, otto o quindici anni, e al nuovo compromesso che si sta ricercando contro i contadini.

Questo è il punto sostanziale, e questa è la ragione della difficoltà che i gruppi governativi incontrano nel raggiungere il compromesso che stanno ricercando. Queste difficoltà si moltiplicheranno con la ripresa delle agitazioni nelle campagne che già si annunciano.

Tali indiscrezioni sono state confermate dal colloquio che Segni ha successivamente avuto, sempre a Palazzo Madama, con Ceschè, presidente del gruppo parlamentare di Cechi, infatti è una di quelle personalità che, in sede di consultazione con il Capo dello Stato, ha la possibilità di designare questo o quello per il posto di presidente del Consiglio, e una raccomandazione da parte di Ceschè, come di Merzagora, può essere decisiva per Segni, specie ora che il Vaticano punta sempre più le sue mire su una successione Campilli.

La necessità di un chiarimento sui motivi delle dimissioni di De Nicola e della crisi costituzionale in atto è più che mai evidente, dopo che la pubblicazione parziale degli atti relativi alle dimissioni ha soltanto confermato l'esistenza di dissensi all'interno della Corte senza tuttavia chiarire né i termini di questi dissensi interni né le loro cause esterne.

L'attacco del "Popolo" a De Nicola. La necessità di un chiarimento sui motivi delle dimissioni di De Nicola e della crisi costituzionale in atto è più che mai evidente, dopo che la pubblicazione parziale degli atti relativi alle dimissioni ha soltanto confermato l'esistenza di dissensi all'interno della Corte senza tuttavia chiarire né i termini di questi dissensi interni né le loro cause esterne.

La Corte si ha la netta impressione che la ragione vera e unica è che egli la Corte non la volesse. Non si poteva arrivare ad un regime con una rigida Corte costituzionale. Ho letto con grande diletto il libro dell'Innaudi «Scritto dal Presidente», ma ho cercato invano qualche cenno sulle cause che hanno impedito a lui di imporsi al De Gasperi riluttante. Lo articolo ricorda quindi la discussione al Senato sulla legge maggioritaria come «una triste pagina nella storia del Parlamento», come il tentativo più grave che sia stato compiuto per creare un regime anche approfittando della mancanza della Corte costituzionale, e quindi aggiunge: «Quell'ambiente che soffocava in Senato lo spirito democratico non è del tutto scomparso. L'on. Gronchi con la sua esperienza e con la sua ricca coscienza dei doveri che la Costituzione gli prescrive molto rapidamente ha formato la Corte. Ma non era possibile né a lui né a nessun altro colla stessa rapidità affare le molte esaltazioni venefiche. Ho quindi ragione di affermare: non una crisi De Nicola ma una crisi della democrazia».

Analogo a questo articolo - di cui particolarmente significativo è il duplice riferimento alla «Presidenza della Repubblica investita, oggi come ieri, da una crisi di quello assetto costituzionale che il Quirinale ha l'alto compito di tutelare» - è un editoriale di Battaglia sulla Voce repubblicana. Esso si intitola «Crisi politica, non della Corte». Ricordando la ostilità democristiana alla nascita della Corte, ricordando le resistenze del governo alle sentenze della Corte, l'editoriale afferma che dopo le dimissioni di De Nicola «le premie politiche e quelle degli interessi, i tentativi di intimidazione e le interferenze, le resistenze e le ribellioni, cre-

RESPINTI ALTRI EMENDAMENTI ALL'ART. 2 DI P.S.

Battaglia al Senato sui poteri dei prefetti

La maggioranza ha impedito l'approvazione di varie proposte delle sinistre tendenti a mantenere le prerogative prefettizie nell'ambito della Costituzione

La maggioranza governativa ha respinto, martedì 27, al Senato, altri tre degli otto emendamenti delle sinistre all'art. 2 del testo unico di pubblica sicurezza (facoltà dei prefetti di emettere ordinanze su qualsiasi materia e senza limiti di durata), con i quali comunisti e socialisti si propongono di introdurre nel progetto del governo tutta una serie di dettagliate definizioni e circoscrizioni, allo scopo di restringere e contenere in precisi margini i poteri dei prefetti.

IMPORTANTE DOCUMENTO DEL C.C. DEL P.C.U.S.

Nuovi sviluppi in U.R.S.S. della decentralizzazione

La direzione dell'industria trasferita ad organi regionali - Soppressi 40 ministeri I primi ministri delle varie repubbliche inseriti nel Consiglio dei ministri centrale

MOSCA, 29. - Il Comitato centrale del Partito comunista ed il consiglio dei ministri dell'U.R.S.S. hanno reso pubbliche, questa sera, le «tesi» della progettata riforma organizzativa dell'industria. In base ad esse, il compagno Krusciov presenterà un rapporto da sottoporre alla prossima sessione del Soviet supremo. Si tratta di un ampio documento, che occuperà quattro intere pagine dei giornali di domani. Esso viene pubblicato per essere esaminato in una discussione generale in tutto il paese, discussione dalla quale dovranno uscire i necessari emendamenti relativi al progetto.

Domani si vota a Rimini e Novara

Questi settantamila elettori voteranno domani e lunedì. A Rimini, 50.000 cittadini saranno chiamati a votare per il consiglio comunale che, sciolto d'arbitrio nel '54 e rieleto un anno fa, non può più né a nessuna delle due parti. A Novara, invece, si vota per il consiglio provinciale. I sei candidati sono della DC, PLI, PNM, MSI, un indipendente, un socialista, un socialdemocratico e il comunista Eraldo Gastone.

Alla Romana Gas la C.G.I.L. passa dall'86 all'87,5

Una grande vittoria ha ottenuto la C.G.I.L. nelle elezioni alla Romana Gas. La lista unitaria è passata difatti dal 90,7 al 91,8 per cento tra gli operai, e dal 70,6 al 74,19 per cento tra gli impiegati. Complessivamente (operai e impiegati) la C.G.I.L. è passata dall'86 all'87,5 per cento. Ecco il dettaglio delle votazioni (tra parentesi i risultati delle precedenti elezioni). Operai: C.G.I.L. 1.163 (1.072); C.I.S.L. 104 (99). Impiegati: C.G.I.L. 299 (293); C.I.S.L. 104 (122).

Mentre si avvia al tramonto "l'operazione Giuseppe", Ida Montesi introduce la tesi del suicidio di Wilma



La stupefacente dichiarazione resa ieri dalla zia della vittima nel corso di una confusa udienza Lia Brusin ricorda con l'aiuto di altri i movimenti di Giuseppe Montesi la sera del 9 aprile 1953

(Da uno dei nostri inviati) VENEZIA, 29. - Nel carnet del presidente del Tribunale che giudica gli imputati per la tragica vicenda di Wilma Montesi era in programma per stamane un nuovo interrogatorio di Anna Maria Moneta Caglio e il confronto tra la milanese e l'ex questore Vincenzo Agnesina. All'ultimo momento, però, c'è stato un cambiamento e la seduta è stata dedicata all'esecuzione dei testimoni chiamati per chiarire la posizione dello zio Giuseppe.

ma; Ida Montesi ha fatto un'ultra guazzabuglio di orari da attraversare addosso i fulmini del rappresentante della Pubblica accusa, che l'ha accusata apertamente di menzogna. Mariella Spissu, fidanzata dello zio Giuseppe, ha anch'ella contribuito a creare confusione. Si è assistito per quasi cinque ore a una lunga e faticosa sequenza di particolari minuti, di episodi raccontati in mille modi diversi e sempre in aperto contrasto l'uno con l'altro.

Chi sono questi altri? La Brusin non lo ha detto ma non è stato difficile comprenderlo. Il secondo elemento riguarda l'orario di ritorno a casa di Giuseppe Montesi, in riferimento alla prima telefonata fatta da Maria Petti ai parenti del marito, Giuseppe Montesi, la sorella Ida, e la fidanzata Mariella Spissu hanno dichiarato che lo zio Giuseppe ritornò a casa poco prima delle ventuno, vale a dire qualche minuto prima delle ventidue. La telefonata di Maria Petti sarebbe stata ricevuta da Ida Montesi poco dopo la partenza del fratello. Ma Maria Petti, la portinai Roscini e il marito di Ida, hanno dichiarato che la telefonata venne effettuata verso le 21 o addirittura qualche minuto prima; Giuseppe Montesi, perciò, avrebbe dovuto essere al corrente fin al primo momento della sparizione della nipotina. Chi mente? Il gruppo dello zio Giuseppe o la madre

Giuseppe Montesi? Quale motivo spinge o gli uni o l'altra a dichiarare il falso? Quale è il significato profondo di questa discordanza? Non è facile azzardare una risposta. C'è chi è pronto a giurare ANTONIO PERRA (continua in 6. pag. 9. col.)

Ciang Kai-shek rifiuta di aderire alla SEATO. GIUSEPPE BOFFA. TAIPEH, 29. - Ciang Kai-shek ha dichiarato che la Cina nazionalista non sta prendendo in considerazione una eventuale adesione alla SEATO, organizzazione che, egli ha detto, «non presenta un particolare significato» per Formosa.

La conferma di questi giudizi è indirettamente venuta proprio dall'organo ufficiale della D.C. Il «Popolo», che si è distinto - insieme al confindustriale Giolito, al sovversivo Messaggero - al reazionario Corriere della Sera in una gesuitica interpretazione delle dimissioni di De Nicola tendente, da un lato, a minimizzare il significato, e dall'altro addirittura a considerarle positive per il funzionamento della Corte, contrapponendo l'ex Presidente alla Corte nel suo insieme. Scrive il «Popolo», dopo aver attribuito la crisi della Corte esclusivamente al

VENEZIA - Ida Montesi e il fratello Giuseppe, zii di Wilma, per le «calli» veneziane